



Centinaia di viaggi in ambulanza sempre con la paura che i neonati potessero scoppiare a piangere. Torturata dai nazisti, negò tutto

# Irena, la Schindler di Varsavia Salvò la vita a 2.500 bimbi ebrei

Parla la donna polacca che rischiò la morte per i piccoli del ghetto  
«Mio padre me lo ripeteva sempre: se uno annega, tendigli la mano»

SEGUE DALLA PRIMA

E lei va con la mente alle tante, troppe volte, in cui, il mattino dopo, il vide da lontano sul luogo di raccolta, i bambini per mano a poveri genitori che non avevano avuto la forza di separarsene e che ora cominciavano tutti insieme l'ultimo viaggio verso Treblinka.

«Mio padre me lo ripeteva sempre: se uno annega, devi tendergli la mano», dice Irena Sender, ammicchiata in una poltrona del suo appartamento, nel vecchio centro di Varsavia. Ha 93 anni, un volto di seta aggrinzita e una memoria popolata di fantasmi.

Ma nessun rimorso può cancellare la sua storia e l'onore fatto a quell'insegnamento: la signora Sender, quella mano, l'ha tesa migliaia di volte.

Duemilacinquecento, per l'esattezza. Tutti furono i bambini ebrei che grazie a lei, cattolica polacca, vennero strappati a forza dal gorgo dell'Olocausto, in una delle più straordinarie e meno conosciute operazioni di salvataggio nella storia della Shoah. Non c'è stato alcun film da Oscar sulla vicenda di Irena Sender, rimasta per anni discretamente nell'ombra, discriminata dal regime comunista di Varsavia che senza ammetterlo, le rimproverava di aver salvato degli ebrei. Ma oggi anche la sua lista, due volte più lunga di quella di Oskar Schindler, è custodita allo Yad Vashem, il memoriale dell'Olocausto in Israele, che nel 1965 l'aveva insignita della medaglia dei giusti, anche se poi ha dovuto aspettare 18 anni per andare a Gerusalemme, a piantare il suo albero.

**Finita la guerra, consegnò l'elenco degli elcampati ai leader della comunità**

cheria, nel luglio del 1942, quando aveva appena cinque mesi. Si chiamava Elzunia Koppel, allora, figlia di Israel e Hena, che vennero annientati poco dopo. Lei cambiò nome, cambiò madre, cambiò religione e si salvò. «Senza Irena Sender non sarei viva», dice la signora Ficowska, che soltanto a 17 anni avrebbe saputo la verità. «Il trauma più grande» racconta, fu scoprire che la madre che conoscevo e che amavo, Stanisława Bussold, non era la mia madre naturale». Oggi, Elzbieta si occupa a tempo pieno di Irena, che lei considera la sua terza mamma.

Non ha neppure trent'anni, la signora Sender, in quel settembre del 1939, quando la Wehrmacht hitleriana invade la Polonia. Le leggi antiebraiche entrano subito in vigore, la separazione fisica della comunità israelita dalla società polacca segue appena possibile. Il ghetto di Varsavia, con i suoi 350 mila ebrei, è il più grande della popolazione cittadina, viene chiuso definitivamente nell'ottobre 1940. Irena Sender è assistente sociale nell'amministrazione comunale.

Tutto il primo anno dell'occupazione, si è fatta in quattro per aiutare le famiglie ebraiche più bisognose.

Ma la chiusura del ghetto fa precipitare la situazione, i viveri scarseggiano, i bambini sono malnutriti, le malattie diventano epidemiche: «Era un inferno, grandi e piccoli morivano in strada a centinaia, sotto lo sguardo silenzioso del mondo intero».

Irena capisce che non c'è altro tempo da perdere. Grazie a un suo vecchio professore, ora a capo dell'Ufficio Sanitario del Comune, si procura permessi d'entrata da infermiera, per sé e un gruppo di amiche.

La via del ghetto è aperta. I nazisti hanno paura delle epidemie e lascia-



LA MEMORIA La signora Elzbieta Ficowska: oggi ha 61 anni. Nel luglio del 1942, quando aveva appena cinque mesi, venne portata via dal ghetto di Varsavia, nascosta in una cesta di biancheria, da Irena Sender



**L'INIZIO**  
Nel 1933 il leader del partito nazista Adolf Hitler prende il potere in Germania. Nel Paese vivono 566 mila ebrei.  
**EICHMANN**  
Nel dicembre 1939 annuncia nel comando della sezione della Gestapo incaricata degli affari ebraici.  
Il mese successivo Auschwitz viene scelta come sede di un campo di concentramento.  
**IL PIANO**  
Il giornale nazista Der Stürmer racconta nel gennaio '40: «Presto una macchina verrà messa in moto e preparata la tomba per il criminale mondiale, Giuda»



LA SALVATRICE Irena Sender, 93 anni, nella sua casa di Varsavia: ha salvato 2500 ebrei (foto E. Ficowska)

no volentieri ai polacchi i controlli sanitari all'interno. Ma Irena fa molto di più, organizza una rete di soccorsi: usando i fondi del Comune e quelle delle organizzazioni umanitarie ebraiche, porta dentro cibo, generi di conforto, carbone, vestiti.

Poi, quando nell'estate del 1942 comincia a prendere corpo l'operazione Reinhard, la deportazione di tutti gli ebrei del ghetto di Varsavia nei campi della morte, la signora Sender decide che è il momento di uscire di più. «Cerchiamo gli indirizzi delle famiglie con bambini e andammo da loro, proponendo di portare i piccoli

fuori dal ghetto, per affidarli a famiglie polacche o a degli orfanotrofi sotto falso nome». «Ma si salvarammo», è la domanda che si sente ripetere cento e cento volte Joanta, il nome con cui Irena si presenta nel ghetto. Ma lei non sa neppure se riuscirà a salvare se stessa.

Fra scene strazianti, liti tra madri che accettano e padri che si rifiutano, urla, lacrime, il grande salvataggio ha inizio. La maggior parte dei bambini viene portata via in ambulanza. La nascondono sul fondo, coperti di stracci insanguinati o il chiodo dentro dei sacchi. Altri sfuggo-



EROISMO

• **INFERMIERA**  
Quando a Varsavia comincia la deportazione degli ebrei, Irena Sender lavora come infermiera e ha il permesso di entrare nel ghetto.  
• **IL PIANO**  
Nascono migliaia di bimbi ebrei e li porta in salvo, fuori dal ghetto, sottraendoli alle deportazioni



IN FASCE Elzbieta Ficowska all'età di cinque mesi, quando venne salvata da Irena Sender. La signora Sender ha salvato duemilacinquecento ebrei, più di quattromila, messo in moto da Heinrich Himmler, capo delle Ss e architetto dell'Olocausto.

Finiva la guerra, Irena consegna la lista ai leader della comunità ebraica. Molti bambini e ragazzi vengono ritrovati, affidati a brefotrofi polacchi o mandati in Palestina. Ma la maggior parte rimane nelle famiglie polacche, nel frattempo così attaccate ai piccoli che fanno di tutto per tenerli.

Irena Sender non si considera un'eroina. «Ho fatto quello che bisognava fare e non ho avuto paura. I vetero eroi non siamo stati noi, ce abbiamo dato una mano, ma i bambini e i genitori, ce dovettero separarsi dal figli in modo così crudele».

Eraina ai suoi occhi è Elzbieta Ficowska, che oggi guida la sezione polacca dell'«Associazione dei bambini dell'Olocausto» e che, da quando l'adolescente ha scoperto la verità, non ha mai smesso di occuparsi del conseguenze, spesso terribili, di quell'atto d'amore. Dei traumi di chi ha saputo soltanto tardi, a 40 o 50 anni, di essere nato ebreo. O delle lacerazioni vissute da personaggi come padre Roman Waskinzel, prete cattolico nato Jakub Wachler, oggi instancabile nell'assistere assistenze morale e psicologica ai sopravvissuti.

«Quante madri si possono avere?», aveva chiesto un giorno a Irena Sender, un bambino ebreo salvato dal ghetto. Lo stava per consegnare a un'altra famiglia, dopo che aveva vissuto per qualche mese in un orfanotrofo, accolto da una suora. La risposta di Elzbieta Ficowska è che lei, di madri, ne ha avute tre e che le ha amate tutte con lo stesso amore.

In fondo - dice - posso considerarmi fortunata».

Paolo Valentino



LA MACCHINA DELLA MORTE

IL GAS  
Nel gennaio 1942 sulla larga scala di gas Zyklon-B per annientare gli ebrei deportati a Auschwitz. E' la «soluzione finale» organizzata dai vertici nazisti, che nei tre anni e tre mesi successivi farà arrivare al numero definitivo di ebrei sterminati a sei milioni.  
LA FINE  
Nell'aprile e nel maggio 1945 (Hitler si suicida nel suo bunker il 30 aprile), i lager europei vengono liberati dalle truppe alleate. Il mondo scopre l'orrore dei lager e della «soluzione finale», documentato dalle immagini e dalle testimonianze dei sopravvissuti.



LA MACCHINA DELLA MORTE

non alla morte nel carro della spazzatura. Molti bambini sono neonati, c'è il rischio che scoppiino a piangere all'improvviso. Sarebbe la fine per tutti. «L'idea venne a Antoni Dabrowski, l'autista dell'ufficio sanitario, senza il cui coraggio non avremmo avuto successo. Mise il suo cane accanto a lui, sul sedile anteriore. Appena avvertiva il pianto di un bimbo, gli pestava il piede e quello abbaiava coprendo il rumore».

Una volta fuori, i bambini vengono affidati alle famiglie polacche contattate in precedenza. Ricevono una nuova identità, nuovi documenti,

meno a dare del Libro di Mormon, il libro sacro, un'interpretazione liberale e oppressiva di diritti civili. «Non si può censurare la Storia», conclude lo scrittore-giornalista.

«Il libro ha diviso anche i recensori per così dire «ecolari»: entusiasta Newsweek («Uno dei libri più inquietanti — in senso buono — degli ultimi anni», freddo l'Economist. E il New York Times riferisce che Krakauer (figlio di un ebreo agnostico di Brooklyn) definisce i fondamentalisti mormoni «stalebani d'America» e racconta che, durante una delle tante interviste a Ron Leffert, l'unico mormone di estrazione e «killer mandato di Dio» arrivato quando Krakauer gli fece la domanda inevitabile. «Ma allora che differenza c'è tra te e Osama Bin Laden?», Leffert ripeté la consueta aria messianica dopo qualche secondo e il grido con l'altrettanto inevitabile risposta: «La differenza è che io ho ragione e Osama no».

Matteo Pervale

## Segue dalla prima

### L'EUROPA

Infatti, se i cento euro in tasca crescono di valore rendendo uno più ricco, le rate del mutuo e quelle dell'auto diventano più pesanti rendendolo più povero. L'appesantirsi dei debiti manda sul lastrico famiglie e imprese. Nello stesso tempo, l'attesa che tutto diventi meno caro induce a rinviare il più possibile ogni spesa: una spirale nefasta di fallimenti, licenziamenti, disoccupazione, povertà, minori spese, nuovi tagli dei prezzi. Un vero flagello: non cambia solo la misura delle cose, cambiano le cose.

Svegliamoci dal brutto sogno. In Eurolandia non c'è, né si intravede, calo continuo e generalizzato dei prezzi. I prezzi sono stabili, anzi in leggero aumento. Però, dicono alcuni, il pericolo c'è in Germania.

calo diffuso dei prezzi. Per di più, se ci fosse, non potremmo parlare di deflazione perché, come abbiamo detto, aumenti e cali devono essere generali, non per singoli beni, settori, o regioni. Nell'Europa monetaria, l'Italia e la Germania sono solo regioni, proprio come la Sassonia e l'Anhalt. Se poi davvero in Italia o in Germania ci fosse un calo diffuso dei prezzi e dei salari, esso sarebbe il segno che quelle regioni stanno, con pena ma anche con vantaggio, guadagnando competitività. Un processo simile a quello di una svalutazione del cambio.

Il male di cui soffre l'economia europea non è la deflazione, è la fiacchezza della crescita, la mancanza di dinamismo e di innovazione.

«A diagnosticargli un male che non ha, il malato non è certo aiutato ad affrontarlo il male vero».

Tommaso Padoa-Schioppa

Nel nuovo libro di Jon Krakauer, autore di *Aria Sottile*, la storia dei due fratelli dello Utah che uccidevano in nome di Dio

## La rivolta dei mormoni contro il best-seller: «Non siamo assassini»

Tagliare la gola a una donna e alla sua bambina ancora in fasce con un grosso coltello da caccia senza provare senso, usando i fondi del Comune e quelle delle organizzazioni umanitarie ebraiche, porta dentro cibo, generi di conforto, carbone, vestiti.

E' nato così quello che si preannuncia il libro esce domani negli Usa, come uno dei casi editoriali del mondo, ca-

pace di scaltare Hillary Clinton dalle classifiche dei best-seller: *Under the Banner of Heaven: A Story of Violent Faith* («Sotto la bandiera del paradiso: una storia di fede violenta»). *Aria Sottile*, racconto di una scalata dell'Everest finita in stragi, ha venduto in tutto il mondo tre milioni e seicentomila copie. E prima ancora dell'uscita nelle librerie di Internet *Azazel.com* fanno pensare che anche le vendite di «Sotto la bandiera del Paradiso» saranno da record.

Il «caso» è nato anche per la durissima opposizione della Chiesa Mormone dello Utah che da settimane cerca di ostacolare l'uscita del libro e mettere in dubbio la credibilità di Krakauer con editoriali e raccolte di firme. La Chiesa Mormone (12 milioni di fedeli in tutto il mondo, 60mila

missionari) ha scomodato una delle sue cariche più alte, il Saggio Richard E. Turley (un po' come fosse il Segretario di Stato Vaticano se si trattasse della Chiesa Cattolica), per attaccare dalle pagine del quotidiano più letto dello Utah, il *Salt Lake Tribune*, le motivazioni di Krakauer: «Vuole infangare una Chiesa di persone pacifiche».

La poligamia e la violenza dei due fratelli (ora Dan e Al) l'ergastolo. Ron attende il boia nella braccio della morte), secondo la Chiesa dello Utah, sono un'aberrazione che non c'entra nulla con i veri mormoni. Krakauer ieri, in un'intervento sul *Salt Lake Tribune*, ha risposto che se è vero che la Chiesa Mormone ufficiale ha rinunciato nel 1890 alla poligamia ci sono almeno 60mila fondamentalisti che nella Utah (e non solo) non hanno rinunciato né ad avere un harem di spose né tanto



Jon Krakauer